

Publicato l' «Ideario»

Quegli aforismi di Prezzolini dimenticati dalla storia

DAVIDE FENT

■ ■ ■ La casa editrice **Nino Aragno Editore** ha ristampato una delle opere di uno dei massimi intellettuali italiani, **Giuseppe Prezzolini Ideario** (prefazione di Beppe Benvenuto, pp. 312, euro 20).

Ideario, apparso la prima volta nelle Edizioni del Borghese nel 1967, è una specie di almanacco rapsodico dell'umanità-Prezzolini oltre che un personalissimo zibaldone e un riassunto di più di mezzo secolo di vita attiva. Nel volume c'è la sua filosofia, le sue opinioni, i suoi guizzi, le sue idiosincrasie, il suo genio precoce come si può constatare confrontando le osservazioni giovanili con le tardive. È testo, apparenza e struttura a parte, e di sottile coerenza intellettuale. Vi si incontrano idee che reggono negli anni e che mostrano, se ce ne fosse necessità, la singolare qualità di una persona e del suo pensare. "Prezzo" (come lo chiamavano gli amici) è una miniera di illuminazioni ancora in gran parte da scoprire. Come scrive Benvenuto nella prefazione «Ideario un riassunto centone, un tantino anarchico, di molto del meglio della sua sterminata meditazione. Prezzolini è uomo di lunga durata. A cominciare da un'esistenza quasi infinita. Un secolo più qualche settimana è proprio quanto è stato in questo mondo». Prezzolini nel 1899 abbandona gli studi liceali e prosegue la formazione culturale nella ricca biblioteca paterna. Nel 1903, a soli 21 anni, inizia l'attività di giornalista ed editore: fonda *La Voce*, rivista che si occupava di vari temi (letteratura, politica, società, ecc.) e che ebbe un notevole successo. Negli anni '20 Prezzolini si trasferisce prima a Parigi e poi a New York, dove gli sono affidati dei corsi alla Columbia University che nel '48 lo nomina professore emerito di italianistica. Gli avvenimenti che seguono non sono certo un tonico. "Prezzo" è fuori dai giri che contano. E la sua "torre d'avorio" newyorkese è un buon riparo dalle tante negatività che lo sovrastano. Intanto i primi abbozzamenti con l'Italia liberata sono piuttosto scoraggianti. Pian piano l'andazzo cambia.

Qualcuno si fa vivo e la firma si riaffaccia sui giornali. Anche un editore, **Leo Longanesi**, bussava alla porta. Partita l'avventura del *Borghese*, da subito, gli viene riservato uno spazio fisso e un ruolo di spicco che mantiene sino alla chiusura del settimanale. A metà anni 50 riapproda nello Stivale per un giro di conferenza e, con autentica sorpresa, si accorge di non essere un "perfetto" sconosciuto. Prossimo agli Ottanta decide per il rimpatrio. Nel frattempo continua lavorare e a pubblicare, alternando novità a ristampe. A ridosso degli anni Settanta passa in Svizzera, a Lugano in Svizzera dove morirà. Ecco alcuni aforismi da *Ideario*: «Accanto all'arte della mnemonica (ricordare) occorrerebbe un'arte del dimenticare», «Ci sono uomini colti persino tra i professori», «I mediocri hanno bisogno di società», «In fatto di sincerità tutto quello che puoi cercare è di non dir bugie a te stesso», «L'amore è il più individualistico e il più antisociale dei sentimenti», «Le masse non domandano la libertà, domandano la sicurezza», «L'improvvisazione è la legge della storia», «Una vera filosofia è sempre una confessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA